

capriccio architettonico tra gli occhi di architetti giapponesi



POLITECNICO
DI MILANO

Facoltà del Design | Laurea Magistrale Design degli Interni | AA 2014/2015

Relatore: Prof. Pierluigi Nicolini | Correlatore: Prof. Alberto Zecchini

Studentessa: Popov Jelena | Matricola: 798381



indice

1

INTRODUZIONE
DAL
LABORATORIO

| pagina 1 |

2

ABSTRACT
| pagina 2 |

3

STORIA
DEL'
ARCHITETTURA
GIAPPONESE

linea del tempo
dall'architettura
giapponese dal
inizio fino ad oggi
| pagina 3-4 |

architettura
moderna
| pagina |

architettura giap-
ponese dopo la
guerra
| pagina |

4

CONCEZIONE
DELLO SPAZIO

armonia con
ambiente
circostante
| pagina |

spazi a misura
d'uomo
| pagina |

rispetto ai
materiali
| pagina |

5

DIVERSI TIPI DI
ABITAZIONE

introduzione
| pagina |

modularità
tadao ando
| pagina |

flessibilità
shigeru ban
| pagina |

trasparenza ken-
go kuma
| pagina |

interno-esterno
sou fujimoto
| pagina |

asimmetria
toyo ito
| pagina |

tradizione-
innovazione
shuheo endo
| pagina |

6

PROPOSTA
PROGETTUALE:
LA
CEREMONIA
DEL TE

breve storia del
ceremonia del tè
| pagina |

7

PROGETTO

capriccio
architettonico in
maniera di:

shigeru ban
| pagina |

tadao ando
| pagina |

kengo kuma
| pagina |

sou fujimoto
| pagina |

toyo ito
| pagina |

shuheo endo
| pagina |

introduzione

dal laboratorio

Durante il laboratorio si è cercato il modo di portare il design degli interni nel concetto dell'aver cura, di effettuare un intervento in uno spazio significativo, in un modo che rientri nelle possibilità della professione.

Una riflessione sulla parola "arredo", "arredare" porta a modificare il luogo comune che ha attribuito alla parola "arredo" un significato negativo. Già Carlo Scarpa nella sua *Lectio Magistralis* del 1964 cita il vocabolario della Crusca che alla voce "arredo" dice soltanto: "provvedere del necessario". A questo Scarpa aggiunge che il dizionario etimologico del Battisti afferma che "arredare" deriva dal gotico "garedam" che vuol dire "avere cura" e dallo spagnolo "arrear" che significa "adornare".

Da questo punto il laboratorio vuole approfondire proprio i modi dell'aver cura considerando questi termini delle semplici conseguenze di un principio di

necessità e cioè: nello stesso modo in cui si provvede alla necessità si provvede alla bellezza, un fatto questo insito negli uomini fin dalle origini.

Il laboratorio dunque si prefigge di mettere in atto delle esperienze progettuali che affrontino il tema "come avere cura".

Per attuare questa necessità verranno presi ad esempio dapprima luoghi e situazioni dove non ci si prende cura e poi al contrario situazioni in cui appaia con chiarezza che ci si è presi cura di qualcosa.

Il corso perciò consisterà in lavori di scoperta, di indagine, di entrambi questi tipi di situazione e si concluderà con un'attività progettuale in cui si veda come da una situazione di degrado e di abbandono si possa immaginare una nuova configurazione simbolicamente descritta come un campione "dell'aver cura".

Nel processo del laboratorio abbiamo trattato anche il tema dell'immersione e dell'interno-esterno con una visione differente dell'ambiente attraverso diversi punti di vista contemporanei, per realizzare un allestimento in cui questo punto si potesse comprendere nello spazio progettato.

Lo spazio nasce a partire dal concetto dove la natura deve essere libera, non addomesticata, spontanea, simile all'ordine biologico dell'essere umano. Forme sono rappresentati in modo astratto, si intrecciano nello spazio per dare la sensazione di essere in mezzo ad un giardino.

Il lavoro proposto si sviluppa sotto due punti di vista importanti per la guida del progetto: il primo è lo interesse di architettura giapponese tradizionale e innovativa, d'interesse personale, e il secondo il soggetto dell'immersione e lo spazio interno-esterno - che abbiamo trattato nel laboratorio di sintesi finale.

Così inizia la ricerca di uno spazio che si trova al confine tra definito e indefinito, tra uomo e la natura, tra interno ed esterno e portare la sua tradizione nella città di Milano, dove è possibile sviluppare uno spazio in cui è privilegiata l'atmosfera tra architettura e la natura. Deve essere un sito rilevante interesse per la città che ha bisogno di essere curato, rielaborato e percepito diversamente.

a b s t r a c t

La tesi di laurea propone l'analisi dell'architettura domestica giapponese con lo scopo di verificare quali "valori" rimangono legati ancora alla tradizione e quali invece costituiscono innovazione. L'analisi è indirizzata allo sviluppo della villa monofamiliare urbana, poiché è la tipologia di casa che ha più riferimenti con la tradizionale abitazione giapponese costruita in legno e carta. Il perimetro concettuale entro quale si situa la tesi è permeato da acquisizioni che provengono da differenti ambiti disciplinari e pongono basi proficue per una riflessione attorno al tema della residenza giapponese.

Al fine di raggiungere tale scopo, è stato opportuno avvicinarsi ad aspetti della cultura estetica, delle religioni, della filosofia che hanno influenzato in maniera rilevante lo sviluppo della cultura materiale giapponese.

Allo stesso modo lo studio delle condizioni geografiche del Giappone le cui

condizioni naturali non particolarmente favorevoli all'insediamento umano hanno avuto grosse ripercussioni sullo sviluppo dell'architettura del luogo, in legno e carta, su travi e pilastri.

Inoltre una breve indagine psico-sociologica sulle abitudini di vita della popolazione mi ha permesso la comprensione nell'organizzazione abitativa della casa, fondamentale per capire il contesto nel quale si sviluppa l'organizzazione spaziale delle loro residenze.

Per questo il contributo ottenuto dallo studio di tali ambiti mi ha consentito di riassumere i caratteri principali dell'organizzazione spaziale in cinque punti essenziali che a mio parere connotano l'architettura residenziale giapponese. Questi punti sintetizzati in "parole chiave" (modularità architettonica, flessibilità, trasparenza, interno- esterno, asimmetria,) vengono analizzati in "casi studio" di architetture contemporanee e seguono il cammino di riflessione attorno al tema della residenza tradizionale nipponica in età moderna.

all'analisi di tali casi e attraverso le parole chiave, sono emersi aspetti legati all'abitazione giapponese che se da una parte sembrano ancora associati Dalla tradizione, per certi altri aspetti costituiscono innovazione, poiché ris-

pondono alle nuove esigenze comunicativo- simboliche, funzionali dell'abitare attraverso l'uso di nuovi materiali e di nuove tecnologie.

La nascita attuale della nuova esigenza di benessere non più solo materiale, sta avvicinando persone e tecniche a stili di vita naturali. Anche l'abitazione viene sempre più sentita come il naturale e necessario luogo di "rifugio", fonte di benessere per il fisico e lo spirito. E la ricerca di equilibrio e di armonia, la proporzione, la purezza della luce, la semplicità della forma e l'utilizzo di materiali naturali sono gli elementi che si avvicinano alla cultura Zen degli ultimi secoli e che il nostro continente cerca di fare propri.

architettura giapponese dal periodo jomon fino a 1868.



l'inizio dell'architettura moderna giapponese

epoca
meiji
(1868-1912)
l'occidental-
izzazione del
giappone



la nascita del
modernismo

l'influenza dei
maestri del
movimento
moderno:
wright e le
corbusier



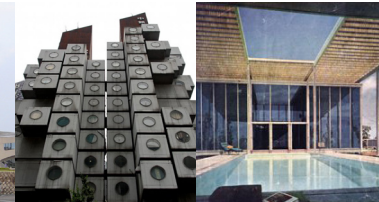
anni '30:
prime
esperienze di
residenza
moderna
giapponese

Il nuovo
orientamento
dell'architet-
tura
giapponese
dopo la guerra
anni '50



I contributi
di
Kenzo Tange

architettura
residenziale
degli
anni '60



tendenze anni
'70

breve storia

l'inizio dell'architettura moderna
giapponese

Di solito un popolo passa da uno stadio primitivo ad uno stadio evoluto in maniera molto lenta. Si può parlare di evoluzione piuttosto che di cambiamento, e dopo che sono trascorsi secoli si può notare la differenza tra uno stadio iniziale e uno stadio finale. Non è proprio così con il popolo giapponese che per ben due volte nella storia hanno fatto i salti improvvisi da un stadio all'altro.

Una prima volta passarono in breve tempo da uno stadio - primitivo a quello di uno delle più alte forme di civiltà ora conosciute all'uomo, la civiltà cinese: e di nuovo nel diciannovesimo secolo quando passarono da un feudalismo medioevale e militare al mondo della scienza moderna. Di conseguenza oggi il Giappone abita simultaneamente due mondi contraddistinti non sentendosi più a suo agio, instabile in entrambi e instabile nel suo stesso essere. Per questo motivo si può capire l'inclinazione giapponese all'estermismo soprattutto nell'architettura moderna.

Nel campo delle costruzioni i giapponesi cominciarono ad usare pietre e mattoni, al posto delle tecniche tradizionali che utilizzavano il legno. Però il terremoto di Meiji 1891 aveva dimostrato che gli edifici costruiti in muratura erano poco resistenti, al contrario di quelli tradizionali in legno che però sono incombustibili. Dopo anni novanta realizzarono edifici con ossatura in acciaio o in metodo misto con ossatura in acciaio e muri in laterizio.

Successivamente si impiegò il cemento armato in architettura per la costruzione soprattutto di fonderie.

La teoria sulla modularità costruttiva di un edificio prova di terremoto doveva rispettare:

- i muri interni ed esterni dovevano essere in cemento armato
- i muri interni dovevano separare gli spazi interni dell'edificio in piccole aree per dare il massimo supporto
- lo stile importato dall'Europa erano troppo rigide
- lo stile eclettico, come simbolo dell'autorità governativa, aveva creato spazi grandi e cupi che ostacolavano la nuova visione dell'architettura moderna che esigeva più spazi aperti.

I propositi del movimento moderno non volevano rinunciare alle necessità di esprimere la qualità giapponese nell'architettura:

Sei regole del Movimento Moderno:

1. piante e strutture semplici non complicate
2. rispetto per la bellezza dei materiali
3. mancanza di decorazioni
4. asimmetria
5. armonia con l'ambiente circostante
6. esigenza di una unità modulare

Semplicità, nitide linee furono riconosciuti come attributi peculiari dell'architettura giapponese fin dal 1880.

breve storia

il nuovo orientamento dell'architettura giapponese dopo la guerra

La particolare versione che ha del modernismo si basa sulla valorizzazione del rapporto tra edificio, ambiente e tradizione attraverso l'uso di tecnologie moderne.

L'architettura tradizionale giapponese aveva come obiettivo non la durabilità dei materiali o delle costruzioni come in Europa, ma la durabilità della concezione del costruire. I materiali che venivano usati in Giappone erano perlopiù naturali come il legno, la paglia e la carta, che non resistevano a lungo nel tempo, per questo motivo era importante che l'uomo si adattasse allo spazio che lo circondava, dedicandosi alla sua cura e al suo mantenimento, per garantire, giorno dopo giorno, una temporaneità maggiore all'edificio. Il concetto principale era basato su un costante rapporto tra edificio e uomo affinché i due fossero sinergici l'uno con l'altro e quindi vivessero insieme.

La struttura di telaio conferisce alla distribuzione dei locali maggiore apertura e flessibilità e rende superflua la massiccia

parete chiusa quale elemento strutturale. Per la continuità tra spazi interni ed esterni, per la trasformabilità dei locali con l'aiuto di pareti divisorie mobili. La continuità tra giardino e lo spazio interno.

Per cui la sostenibilità in architettura non è un problema solo di materiali e di forma architettonica, ma riguarda gli individui, quanto le persone pensano all'architettura, e quanto intimamente sono in grado di utilizzarla e curarla. Questo è il punto. Così l'architettura tradizionale giapponese ci dà una sorta di buon senso e di conoscenza su come mantenere gli edifici, che altro non è se non il riflesso del modo di vivere delle persone.

Continuo oscillare tra modernità e tradizione è la caratteristica che contraddistingue la produzione di varie generazioni di architetti giapponesi del XX secolo.

Per convenzione si riconduce il primo fiore dell'architettura moderna in Giappone agli anni cinquanta e il merito viene attribuito alla generazione, di cui Kenzo Tange è il rappresentante più noto, influenzata fortemente dall'opera tarda dei maestri del Movimento Moderno. A questa generazione fa seguito quella cui appartengono personaggi quali Kisho Kurokawa, Fumihiko Maki e di Arata Isozaki.

I suoi progetti sono più fortemente legati alla tradizione nipponica, sia da un punto di vista compositivo, sia per i materiali utilizzati.

La produzione della terza generazione (Hiroshi Hara, Toyo Ito, Tadao Ando) è caratterizzata dalla consapevolezza della fine delle grandi ideologie del moderno.

Le opere della quarta generazione, cui appartiene Kazuyo Sejima, influenzata dal nuovo contesto tecnologico e mediatico, sono caratterizzate dalla ricerca sperimentale di linguaggi espressivi personali. Della casa di Sejima si mostra il bianco totale, dove il senso di vuoto fisico diventa naturalmente vuoto mentale.

La consapevolezza della bellezza, ma anche della transitorietà, della fugacità delle cose e della vita, insita nel concetto di MONO NO AWARE, incarna l'attuale tendenza giapponese alla cura per il dettaglio e alla flessibilità, alla mutevolezza che caratterizza molta dell'architettura giapponese contemporanea di qualità e la rende estremamente attuale, grazie alla sua capacità continua di revisione e di riforma.

Il concetto di compenetrazione tra ambiente umano e ambiente naturale, così intensamente giapponese, si riscontra anche nelle case di Shigeru Ban, di Kengo Kuma, Sejima, e riescono a ricavare un ambito naturale da integrare agli ambienti interni.

La riduzione nell'utilizzo dei materiali, dal nudo calcestruzzo di Ando alla lamiera ondulata di Shuhei Endo, trova esplicita congruenza con la caratteristica WABI che riveste un ruolo centrale nell'estetica giapponese, trasmettendo il senso di vita povera, che rifugge dal lusso e allontana le finzioni.

Si tenta di avvicinare il lettore alla scoperta dei cerimoniali del vuoto, e rappresenta, in se stessa, un tentativo di FARE IL VUOTO dentro di sé, per apprendere che cosa significa il miasano LESS IS MORE nel linguaggio contemporaneo dell'architettura giapponese.

concezione dello spazio nella cultura giapponese

armonia con l'ambiente circostante

Lo studio dello concezione giapponese dello spazio deve partire dalla considerazione che giapponesi percepiscono il mondo molto diverso da noi occidentali. Essi registrano le percezioni spaziali attraverso un filtro costituitosi da una complessa storia di tradizioni culturali, religiose, linguistiche e estetiche.

La fondamentale caratteristica nella percezione dello spazio per il giapponese e che egli percepisce l'ambiente che la circonda attraverso tutti i sensi del corpo, al contrario di noi occidentali che privilegiamo in senso assoluto la vista.

Molto utile e innanzitutto analizzare la cerimonia del te per poter comprendere, o quantomeno intuire, l'esperienza estetica e culturale connessa alla percezione dello spazio..

Filosofia giapponese si basa sul concetto che tutto quanto è natura, anche l'architettura.

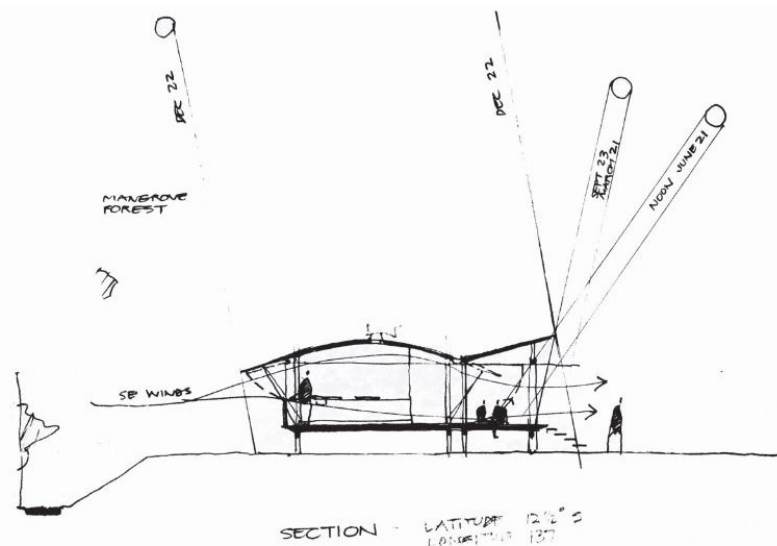
Pertanto, come prima cosa, noi dobbiamo guardare alla natura nella sua totalità per capirla, perciò l'uomo è

parte della natura stessa e non può agire contro di essa. Quindi se l'uomo crea un edificio questo deve essere la sua estensione all'interno della natura che lo circonda, e non un semplice inserimento. L'architettura è come se fosse la pelle del corpo umano e deve essere leggera e flessibile per adattarsi nei migliori dei modi al resto del corpo.

Il concetto europeo di pelle è invece più pesante, più forte quasi l'architettura fosse una corazza per l'uomo e non parte integra del proprio corpo. La visione orientale è molto più fragile, mutevole, flessibile, il modo di vivere e di fare architettura non sono così estranei tra loro, ma crescono insieme...

come una cosa sola. Tuttavia oggi, sia in Occidente sia in Oriente, la metodologia costruttiva è la stessa, si utilizzano i materiali altamente tecnologici e innovativi, mezzi e tecniche all'avanguardia.

Lo Shizen è l'armonia con la natura e un aspetto fondamentale dell'organizzazione spaziale giapponese tradizionale. Nella costruzione dello spazio si è sempre posta un'attenzione particolare di rapporto tra interno ed esterno, i cui limiti non sono ben definiti.



concezione dello spazio nella cultura giapponese

spazi a misura d'uomo

Per spazi a misura d'uomo si intende la capacità del giapponese di esperire lo spazio con tutti i cinque sensi e non privilegiano la vista come nell'architettura occidentale. Sicuramente questa capacità deriva dallo Zen e dal suo insegnamento di esprimere le cose attraverso un processo intuitivo che coinvolge tutto il corpo. La CEREMONIA DEL TE è infatti un rito che coinvolge tutti i sensi, dalla vista, al tatto, al sapore, all'udito, alla percezione acustica del proprio corpo nell'ambiente che lo circonda. Tutto il corpo partecipa all'esperienza.

Tadao Ando- nella sua percezione di spazio a misura d'uomo : "L'architettura e l'arte di articolare il mondo per mezzo della geometria. Essa dà forma al mondo, non come ad un insieme di spazi isotropi e omogenei, ne articola la molteplicità astrattamente, bensì configurando luoghi, ciascuno in rapporto a un fatto di storia, cultura, clima, topografia e vita urbana.

L'uomo articola il mondo attraverso il corpo e poiché questo possiede un alto e un basso, un davanti e un dietro, anche il mondo che da esso prende forma è uno spazio eterogeneo. Ma il mondo che prende forma attraverso l'architettura e in realtà trasformato dal lavoro umano. L'uomo non è un essere nel quale la vita della carne e dello spirito si realizzano separatamente ma è una entità corporea che agisce nel mondo. Il corpo articola il mondo, ma nel medesimo tempo ne viene a sua volta articolato."

"Cio di cui mi preoccupo non è produrre forme interessanti bensì delle qualità spaziali delle forme. Attraverso semplici forme geometriche intendo esprimere intenzioni ed emozioni diverse, situazioni, materiali con lo scopo di creare piuttosto che dare loro forma, spazi sostanzialmente fondati. Come un oggetto la cui sensibilità è stata affrontata da una cultura e da una storia particolari, mi sono fin qui occupato di architettura, ed è questa soggettività che intendo preservare in futuro." In architettura and body NY 1988 Tadao Ando, Shindai and Space



concezione dello spazio nella cultura giapponese

rispetto dei materiali:
il concetto di essenzialità

Un altro aspetto comune alle arti giapponesi è la sensibilità alla materia. La grana, la consistenza, la pelle per così dire del legno, della pietra e oggi del cemento armato, vengono percepite in maniera molto profonda. È la materia stessa in collaborazione con la mano e l'occhio dell'uomo che condiziona e produce l'oggetto finale.

Tadao Ando : "La visione giapponese della vita si traduce in una estetica della semplicità che si afferma nell'eliminazione di quanto non è essenziale."
From self enclosed modern architecture towards universality, in the Japan Architect 1982

L'uso di materiali naturali che invecchiano lentamente con tempo fa il modo che l'uomo si senta parte della costruzione.

Anche l'acqua è considerata come un materiale da costruzione sia allo stato di immobilità che alla forma.

Secondo il popolo giapponese l'ambiente domestico deve essere in armonia con il creato, semplice e sobrio, ma al medesimo tempo raffinato e unico. L'idea tutta giapponese che l'arte più grande si manifesta nella più assoluta semplicità si rispecchia prima di tutto nella cosa, dove il rigore minimale delle architetture e degli ambienti sottende non solo un preciso gusto estetico ma una vera e propria filosofia di vita.

Semplicità non significa povertà o sciattezza, ma al contrario ogni elemento è scelto con la massima cura e fabbricato con i materiali più pregiati, è unico e irripetibile. Non significa nudità, aridità, noia. La sobrietà in cui i giapponesi sono maestri è frutto di una raffinatezza estrema, di un lungo lavoro destinato a elidere ogni impressione di ricercatezza. Nelle pareti di legno, nella carta grezza degli scorrevoli, nella paglia di tetti e pavimenti, con un solo tocco l'elemento rustico si trasforma in una opera d'arte, il lirismo di un edificio. Se l'architettura giapponese si dà così pura e spoglia è perché sa cogliere l'armonia profonda che è nella natura. La riprende, la moltiplica nelle sue strutture, ne riproduce vuoti e incompletezze, fino a rendere ogni oggetto unico nel suo genere.

Un altro aspetto comune alle arti giapponesi è la sensibilità alla materia. La grana, la consistenza, la pelle per così dire del legno, della pietra e oggi del cemento armato, vengono percepite in maniera molto profonda. È la maniera stessa in collaborazione con la mano e l'occhio dell'uomo che condiziona e produce l'oggetto finale. I pilastri, il soffitto, l'arredamento e i mobili di una casa vengono lasciati al naturale per mostrare la loro vera natura.

TADA0: La visione giapponese della vita si traduce in una estetica della semplicità che si afferma nell'eliminazione di quanto non è essenziale.



casi diversi di abitazioni giapponesi contemporanee

In questo capitolo verranno approfonditi alcuni degli aspetti legati alla cultura del abitare giapponese....

Danchi è un gruppo di grandi edifici residenziali di stile e design specifico. Urbano Agenzia Rinascimento, dal 1950 in poi è stato responsabile per la costruzione Danchi in aree suburbane per compensare la necessità di garantire che ospita una popolazione in crescita. Hanno di solito ampi, spaziosi appartamenti, un grande valore e sono progettati per ospitare la famiglia nucleare tipica. La domanda per gli edifici di nuova costruzione è estremamente grande e è difficile raggiungere gli appartamenti in loro. Tuttavia, in Giappone hanno una connotazione negativa, perché molte famiglie povere vivono in vecchi edifici tali. Pertanto, oggi meno persone vivono in tali edifici, preferendo alloggi individuali e condomini.

Alloggio in piccole unità

Dopo la seconda guerra mondiale, i cambiamenti nella struttura familiare si riflettono nella pianificazione e casa. Unità sociale Caratteristico periodo pre-bellico (famiglia allargata) è suddiviso in più piccoli, e la famiglia ora nucleare costituito da una coppia sposata con un bambino diventa caratteristico. Molte persone stanno cominciando a lavorare in città. Al fine di soddisfare le esigenze del governo di nuovi arrivi e nuovi arrivati della famiglia, comincia a costruire appartamenti sotrodimensionati, la cui progettazione non è richiesta architetti del progetto. Prendendo in prestito l'idea di montare produzione costruttori privati sviluppo schema standard casa di design. In questo modo si è sviluppato un nuovo sistema denominato sistema piano "NLDK", con una vasta gamma di tipi e stili. L 'acronimo derivato dalle iniziali delle parole inglesi per il numero di camere, soggiorno, zona pranzo e cucina ("il numero di camere da letto, soggiorno, sala da pranzo, cucina") e mostra che tutte le funzioni di appartamento copre.

Micro appartamenti

Nelle grandi città del Giappone appezzamenti sono spesso molto piccola e stretta, ed estremamente costoso. Non importa quanto piccolo, il giapponese è il più importante senso di appartenenza e di proprietà di immobili e in grado di soddisfare il minimo. In tali paesi le restrizioni legali dettare come la terra deve costruire, come costruire un edificio che una quantità sufficiente di luce solare di raggiungere i vicini, ecc Spesso, altezza, volume, il tono del tetto e gli altri elementi derivano direttamente da tali restrizioni.

All'interno di queste piccole case privacy del proprio spazio è difficile da raggiungere, così come sufficienti isolamento visivo e sonoro. Perché gli architetti ricorrono ad alcuni metodi per rendere un impatto raggiunto politica. Ci sono due metodi per ottenere il suo: attraverso l'isolamento fisico attraverso l'isolamento mentale. Un altro inconveniente è la mancanza di spazio negozio mikrokuca. Molte aree sono convertiti in armadi, come ad esempio, spazio sotto le scale, lo spazio sotto i tatami e simili. Ma non era ancora abbastanza, e l'unica soluzione possibile per ridurre gli elementi non necessari.

Inside-outside

Il motivo principale per l'esistenza di un senso di connessione tra la casa e il suo ambiente al giapponese architettura è la fede nella unità dell'uomo e della natura derivanti dal buddismo zen. Quando si passa da agrikulturnog nella società industriale, dopo la seconda guerra mondiale, c'è stato un calo di questo rapporto. Tuttavia, nonostante le piazzole di riduzione, aumentare la densità nelle città e mancanza di privacy, è ancora una certa misura cerca di mantenere. Ci sono due modi di raggiungere casa coesione con l'ambiente: locale di alloggio all'interno del giardino della casa, e le case verde circostante. La maggior parte casa giapponese appartiene a uno di questi tipi. Anche le case più piccole tendono a rientrare in se stessi giardino, non importa quanto piccolo fosse, come sarebbe rilassante o semplicemente godersi la vista.

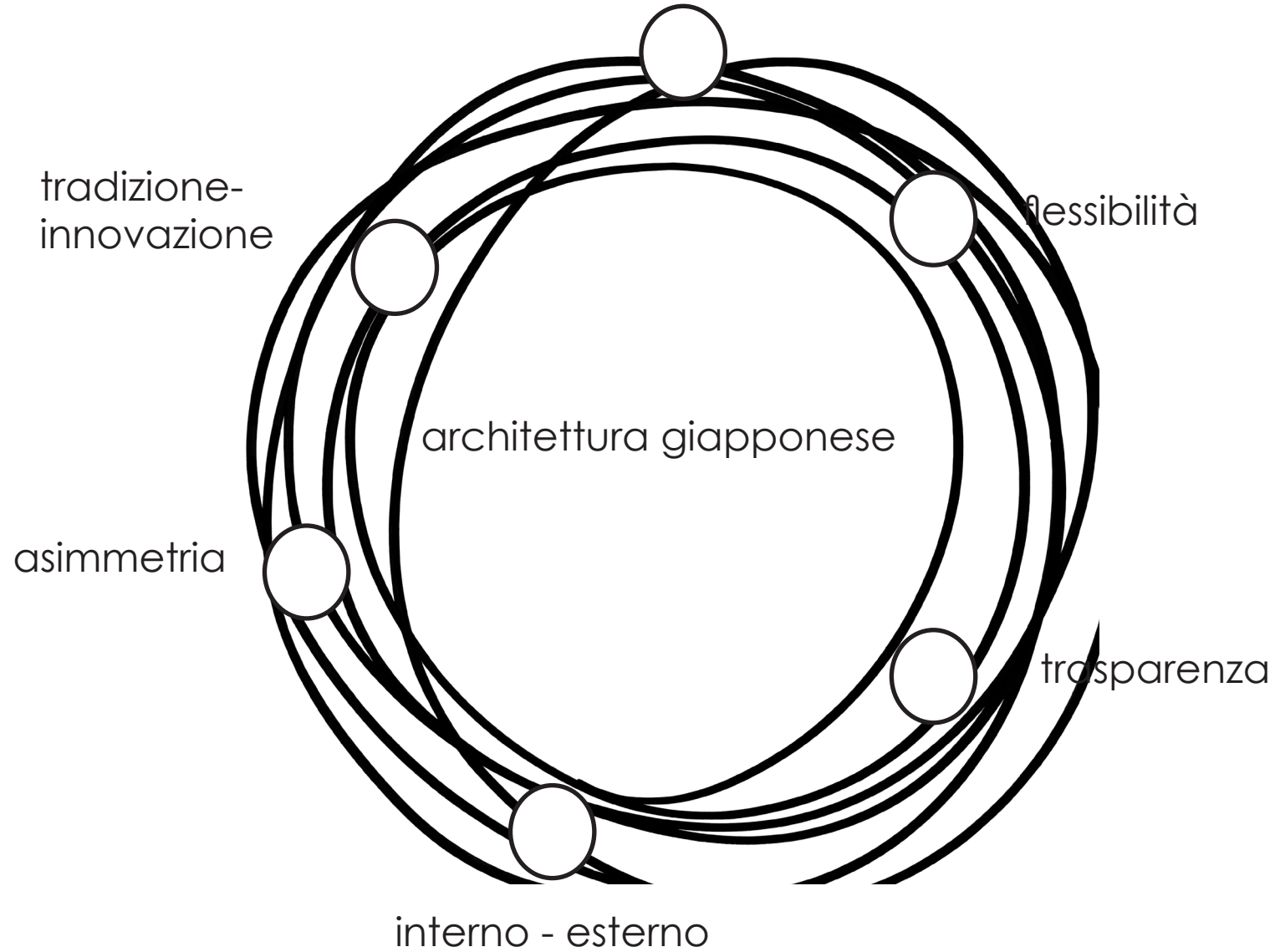
Una casa giapponese si forma parallelamente al giardino e si completano a vicenda. Case tradizionali sono di solito costruiti con materiali che avrebbero potuto essere portati dai dintorni più vicini. Le connessioni tra case tradizionali e giardini sono spesso vaghi, creando intreccio di interni ed esterni. Spazi di transizione dall'interno verso l'esterno sono genkan e veranda. Nelle città dove c'è poco spazio o no, è quasi impossibile derivare una casa circon-

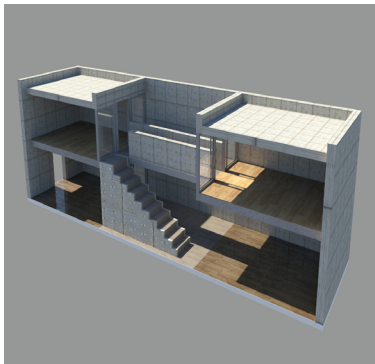
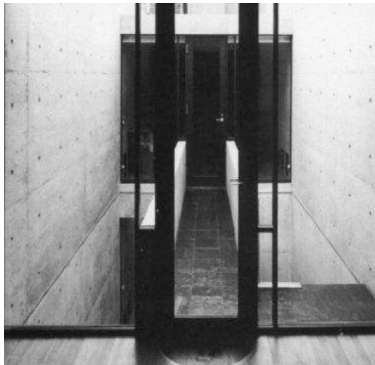
data da un giardino. C'è di solito è fatto così. giardini tsuboniwa, spazi verdi separati all'interno della casa.

Sono stati creati per estetica (piacevole) e funzionali (ventilazione, illuminazione) ragioni. Se non è possibile fornire spazio verde, per esempio. in edifici residenziali, accertarsi di eseguire balconi, e se non è possibile effettuare almeno lucernari.

A volte per ottenere uno spazio verde, alcuni altri elementi risultati significativamente peggiori, ma è un rischio che quasi ogni abitante del Giappone è pronto a prendere il sopravvento.

modularità





diversi tipi di abitazione modularita

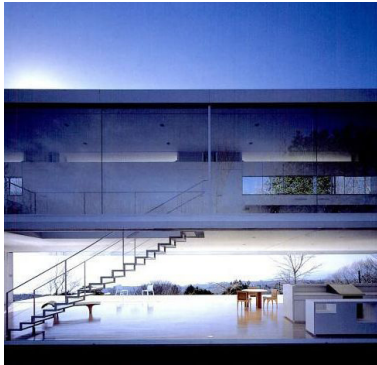
L'architettura giapponese è stata principalmente e soprattutto unica architettura del PILASTRO, del PALO INFISSO. Questa particolare caratteristica rappresenta a livello architettonico di progettazione il nocciolo centrale dello sviluppo costruttivo delle abitazioni giapponesi divenendo quindi un sistema che perfezionato e sviluppato, ha portato a sua volta allo sviluppo completo della storia tatami.

Ci sono diversi teorici che stanno approfondendo il concetto modulare giapponese, quale elemento compositivo dello sviluppo delle loro abitazioni. I metodi di costruzione giapponese possono essere a grosso modo divisi in due categorie: JIKUGUMI (messa in opera delle strutture portanti) e ZOSAKU (accessori). Il primo è la costruzione della struttura basilare, la connessione di pilastri, architravi, traverse, longheroni, e l'insieme che ne risulta è il corpo strutturale. Il secondo riguarda tutto ciò che segue alla strutturazione essenziale; porte di vetro, stipiti, pavimenti, pareti... Nella messa in opera poi della struttura ci sono due diversi tipi di misurazione; quella del pilastro (hashira) e quella della stuoia (tatami) - che copre il pavimento. Sistema DEL PILASTRO - la misu-

razione di ogni membrana della struttura è definita come una proporzione della unità basilare, che deriva dalla distanza tra il centro di un pilastro e il centro del pilastro seguente. Tale misura varia da dei o otto SHAKU (uno shaku e lungo circa trenta cm). STUOIA - sedersi sul pavimento tatami risulta essere confortevole; esso non è né compatto, né duro, né freddo. I tatami di forma rettangolare con un lato doppio all'altro, sono disposti in modo da riprodurre degli schemi prestabiliti che colpiscono per l'apparente asimmetria creano magici effetti di incastro. La modularità costruttiva ha consentito di realizzare piante e strutture molto semplici e al contempo articolate e variate; demarcazioni spaziali non esistono. Quindi la modularità architettonica non è una limitazione alla progettualità, ma bensì potenzialità espressiva. Questo concetto appare molto forte nella casa di studio di Tadao Ando - casa nihonbaschi a Minami.

Simetria equilibrata da uno spazio interno liberatorio e spettacolare l'inreccio del formalismo esterno con il romanticismo interno. Con questa scansione modulare degli spazi (pieno e vuoto) crea un edificio con una atmosfera serena ed omogenea creando uno spazio abitativo che funge da polmone tra la confusione della città e la pace dell'abitazione stessa.

diversi tipi di abitazione flessibilita



Legato al concetto di modularità architettonica è il concetto di flessibilità abitativa. Osservando le nostre abitazioni, esiste una netta separazione tra struttura primaria e struttura secondaria, mentre nell'abitazione tradizionale giapponese la demarcazioni spaziali non hanno limiti. Questo tipo di architettura è stata dettata dalle condizioni climatiche molto particolari- l'estate calda e umida ha fatto sì che creassero strutture apribili che garantissero una buona ventilazione delle pareti della casa. Danno la possibilità di definire piccole stanze e all'accostanza uno spazio ampio e continuo. Questa flessibilità non è limitata solo alle pareti interne ma anche verso l'esterno con l'utilizzo di porte scorrevoli chiamate amado, con sentendo all'architettura giapponese una flessibilità notevole, per quanto riguarda la disposizione degli spazi entro il confine definito dalla struttura fondamentale rappresentata dei pilastri.

PILASTRI- tale flessibilità deriva anche dai materiali utilizzati per la costruzione delle loro abitazioni. PRIVACY- altro aspetto interessante legato al concetto di flessibilità e quello di privacy. La quale non si ottiene chiudendo le abitazioni a chiave ma bensì attraverso la distanza interpersonale.

Il caso studio preso in esame è la casa senza pareti di Shigeru Ban che ben esprime il concetto di flessibilità abitativa. La presenza di strutture divisorie molto sottili e leggere per la cultura giapponese non risulta essere un problema, anzi rappresenta una sensazione di raffinata delicatezza vedere una luce appena percepibile attraverso uno SHOJI, casa per noi occidentali appare qualcosa di curioso. Si sono eliminati completamente i confini, lo spazio interno non presenta suddivisioni. La concezione progettuale sembra andare a scapito della funzionalità e la trasparenza totale dei limiti fa sì che la casa venga contenuta nel paesaggio.



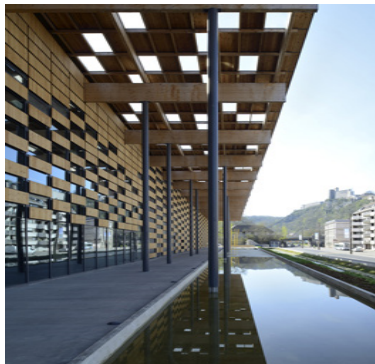
diversi tipi di abitazione

trasparenza



Altro aspetto interessante legato all'abitazione giapponese è il concetto di trasparenza ottenuto attraverso l'uso della luce naturale. "La luce porta via..... scritto di ando"

I raggi di luce filtrano all'interno delle loro abitazioni creando tra gli oggetti e tra le superfici stesse mutue relazioni: diventano quindi importanti gli elementi che costruiscono per così dire dei filtri alla luce che penetra all'interno. Luce entra all'interno delle abitazioni in maniera più decisa, mettendo in evidenza il materiale usato. Kengo Kuma nella costruzione dell'art center ben esprime il concetto di trasparenza.





diversi tipi di abitazione interno-esterno

Il caso studio analizzato è la casa di Sou Fujimoto N HOUSE. Un limite all'infinito verso l'esterno creando all'interno un universo in miniatura, un nuovo infinito suo proprio.

*Spazio davanti ingresso SYO- e tipico spazio aperto sistemato in funzione della cerimonia del TE.

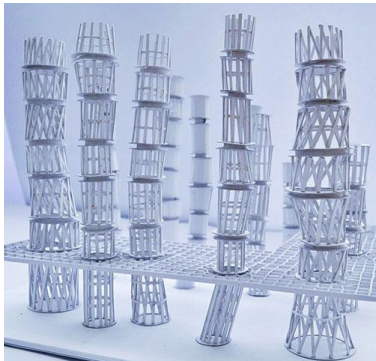
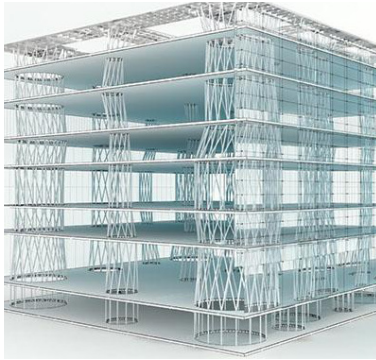


Altro aspetto interessante d'architettura giapponese della casa è la distinzione tra lo spazio esterno e lo spazio interno. ENGAWA- dall'interno dell'abitazione la veranda può essere considerata una estensione della zona pavimentata e talvolta fungere da soggiorno. Al contrario vedendola dall'esterno appare rialzata rispetto al giardino stesso. Questo dislivello rappresenta l'unico elemento di demarcazione tra spazio interno ed esterno. Assorbono la natura stessa entro i confini miracolosamente plastici di uno spazio costruito dall'uomo. CEREMONIA DI TE- in una piccola dimensione la composizione deve presentarsi perfetta; il giardino di medie dimensioni come potrebbe essere quello della cerimonia del te risponde ad esigenze più complesse, perché deve essere goduto dalla persona che lo attraversa e quindi vario ed armonico con il mutare dei punti di vista.



diversi tipi di abitazione

asimmetria



Nonostante la casa giapponese sia costruita sulla base di unità modulari nella progettazione in pianta e nella fabbricazione di materiali edilizi, la sua volumetria non è assolutamente compositiva e stilistica di buon gusto e raffinatezza. L'asimmetria domina nell'architettura giapponese. La simmetria è il criterio di giudizio della bellezza. Influenza dalla cultura Zen - tenta di sprezzare la simmetria. Secondo il popolo giapponese la simmetria non è in sintonia con la natura, poiché già per se la natura è mutevole e varia.

In un disegno simetrico tutto è perfettamente leggibile e chiaro; in un disegno asimmetrico è la curiosità di scoprire che guida verso la meta, diventando al contempo un percorso ricco, vario, mutevole così come è il mondo naturale.



diversi tipi di abitazione

tradizione-innovazione

derivati dall'industrializzazione e affidabili e di inediti metodi costruttivi.



Sringtecture B- Shuhei Endo esprime bene giusto percorso di modernizzazione dell'architettura giapponese. A primo avviso la leggerezza è la libertà espressiva che caratterizza quest'opera sembra molto lontana dai tradizionali metodi costruttivi giapponesi. Il percorso di modernizzazione che ha portato il Giappone da una parte a riprendere le tradizioni ben passate, e dall'altra parte ad adeguarsi di volta in volta alle nuove tendenze sulla scena internazionale, è fatto sì che nel Giappone si sia formata una vera e propria avanguardia: l'architettura giapponese diede vita a diverse realizzazioni che rappresentano emblematicamente il coesistere di una tendenza che da una parte privilegia il confronto con quanto si veniva realizzando nel mondo e dall'altra parte un tentativo mirante a recuperare la specificità dell'identità nazionale. Tra queste due tendenze il denominatore comune era rappresentato dall'impiego di nuovi materiali resistenti





la cerimonia dell tè



CHASHITSU sono le stanze tradizionali giapponesi dedicate alla cerimonia del tè. Consolidatosi nel quindicesimo secolo, il rituale del tè è diventato parte integrante della cultura nipponica d'élite e dei samurai in particolare. I chashitsu si compongono tradizionalmente di alcuni elementi essenziali: un'entrata per l'ospite- SADOUGUCHI, una per gli invitati - NIJIRIGUCHI, alcune stuoie di bambù- TATAMI, un focolare incassato nel pavimento- RO, e una nicchia che ospita un fiore e un rotolo dipinto in carta o stoffa- TAKONOMA. Questi ambienti sono privi di arredi e dedicati esclusivamente al raccoglimento.



All'inizio degli anni novanta, il chashitsu è stato oggetto di reinterpretazioni da parte di architetti e designer giapponesi, che hanno dato vita a moderni spazi per la meditazione. Tale sforzo creativo ha prodotto esempi architettonici fra i più innovativi nel panorama internazionale, soprattutto grazie all'uso e alla

combinazione insolita di materiali più diversi.

La cerimonia del tè, tradizione esclusiva della cultura giapponese, costruisce senza dubbio un'occasione per preparare, offrire e bere il tè, ma possiede, ideologicamente, un significato che procede ben oltre. La dualità rappresentata dalla coesistenza di semplicità e profondità costruisce l'essenza del CHANOYU, vale a dire della VIA DEL TE, spiega molte delle apparenti contraddizioni e ambiguità che si rivelano nel modo in cui questa è descritta e spiegata. Essa, in realtà, sfugge ad una definizione compiuta. In particolare, la terminologia non trova un'adeguata traduzione, e anche il concetto primario dello spazio in cui si svolge la cerimonia del tè.

Ci sono due concetti la cui definizione rimane a tutt'oggi sfuggente: WABI e SABI.

WABI- deriva del verbo WABU, che significa avvilito, amarezza, essere ridotti in povertà

SABI- deriva da SABU che significa invecchiare, essere scolorito

L'aspetto affascinante di ciò risiede nel fatto che emozioni con connotazione essenzialmente negativa siano state convertite in espressioni indicanti una tipologia di bellezza estremamente par-

ticolare- un'estetica dell'ascetismo. WABI ha assunto il significato di umile e semplice, SABI significa arrugginito e stagionato, mentre la combinazione dei due nell'espressione wabi-sabi, suggerisce ciò che lo studioso zen Daisetz T. Suzuki definisce "un attivo apprezzamento estetico della povertà".

"Tradizionalmente si è concepito il wabi come il silenzio di contro alla loquacità, il buio in contro alla luce, la semplicità di contro alla complessità, la sobrietà di contro alla decorazione, la monocromia di contro al colore, come la capanna d'erba, non come il palazzo dell'aristocratico. È definito come un'estetica del nulla. È un'estetica della duplice codifica, in cui ci viene chiesto di guardare alla capanna rozza ricoperta rievocando lo splendore e semplicità".

Come già accennato, paragonata ad una comune stanza, il chashitsu ha dimensioni più ridotte ed una natura più umile. Le sue componenti essenziali sono: un pavimento costruito da tatami, sistemati in disposizioni diverse a seconda delle dimensioni e del grado di osservanza dei canoni della tradizione, un focolare (ro) incassato nel pavimento e utilizzato per scaldare il bollitore durante la stagione invernale (in estate viene chiuso e sostituito con un braciele), una



nicchia (tokonoma) sul lato sud con un pilastro ad angolo (tokobashira) che ne costruisce parte della composizione, un rotolo di carta o stoffa appeso alla parete del tokonoma e un fiore, piuttosto che un oggetto d'arte, un'entrata stretta e bassa (nijiriguchi) attraverso la quale entrano gli invitati carponi, un ingresso separato per l'ospite che dà accesso alla stanza adibita alla preparazione, o mizuya e una o più finestre (mado) ricoperte da shouji, pannelli di carta giapponese.

I tratti zen dell'ambiente dedicato alla cerimonia del tè permeano questo stesso spazio di un senso di vuoto, che è ad un tempo fisico e concettuale. Esso assume quindi le caratteristiche di uno spazio neutro, di una sorta di tela su cui poter sperimentare. Non possiede i requisiti per il normale svolgersi delle azioni quotidiane, caratteristica che lo distingue da qualsiasi altro spazio abitativo. In tal senso, esso rappresenta, da un punto di vista architettonico, un caso a sé, poichè in nessun'altra cultura esiste analoga tipologia spaziale, ad un tempo formalmente distinta eppure non funzionale secondo le concezioni più diffuse. Poco pratico potrebbe forse risultare espressione più appropriata. È spazio per una cerimonia non funzionale, e in tal senso non priva di una certa stravaganza.



Per il designer Shigeru Uchida il motivo dello spazio giapponese è il cambiamento. L'ospite crea un TEMPO adatto all'occasione nello spazio vuoto di una stanza del tè. Il cambiamento è, in verità, novità, l'idea che vuole che l'eternità nasca dal succedersi di novità trovava fondamento nella vibrazione sensoriale che disconosceva la strururalizzazione delle architetture, e perseguiva la delicatezza dei dettagli.

Da qui sono nate una serie di stanze per la cerimonia del tè trasportabili- strutture leggere ed effimere che possono trovare diversa collocazione e permettere ai sensi di assorbirne, come egli spiega - le naturali vibrazioni come il vento, il suono, la luce e così via...



I primi chashitsu erano effettivamente trasportabili, potevano essere smontati e spostati.

Questi nuovi chashitsu possiedono la conoscenza e la fiducia sufficienti per dare forma ad una trutturazione degli spazi e dei materiali che soddisfi i requisiti della cerimonia del tè, ma che sia allo stesso tempo una creazione personale.

shashitsu trasportabile costruito da strisce di bambù intrecciate e tinte di nero.

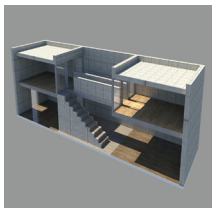
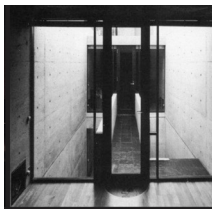
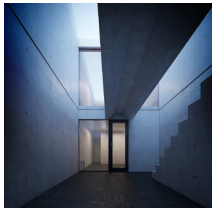
Qua avevo scelto di presentare una serie di esperimenti di architetti e designer giapponesi contemporanei. Il luogo eletto per tali sperimentazioni è il più giapponese degli spazi, la stanza dedicata alla cerimonia del tè, o chashitsu. Per poter apprezzare il valore che risiede nell'idea di concepire versioni nuove e vreative di questa piccola stanza carica di tradizione, è necessaria una conoscenza della stessa cerimonia del tè, poichè si tratta di uno spazio estremamente ricco- uno spazio su cui gravano seicento anni di storia della filosofia, il religione, di arte, di rapporti sociali e di GIAPPONE-SITA'.

PROGETTO :
CAPRICCI ARCHITETTONICI TRA GLI OCCHI DEGLI
ARCHITETTI GIAPPONESI



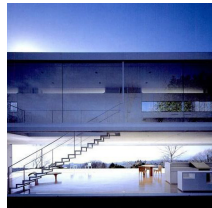
TADAO ANDO
ROW HOUSE

MODULARITA
sistema del pi-
lastro



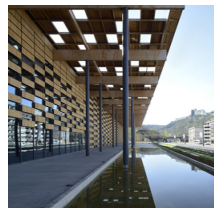
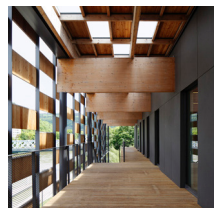
SHIGERU BAN
PICTURE WINDOW
HOUSE

FLESSIBILITA
abitazione senza
limiti



KENGO KUMA
ART CENTER

TRASPARENZA
attraverso l'uso
della luce natu-
rale



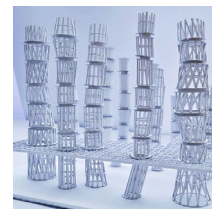
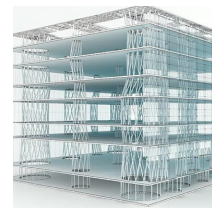
SOU FOJIMOTO
N HOUSE

*INTERNO-ESTER-
NO*
un nuovo infinito
suo proprio.



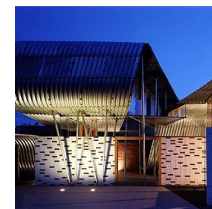
TOYO ITO
MEDIATECA
SENDAI

ASIMMETRIA
simetria non è in
sita nella natura,

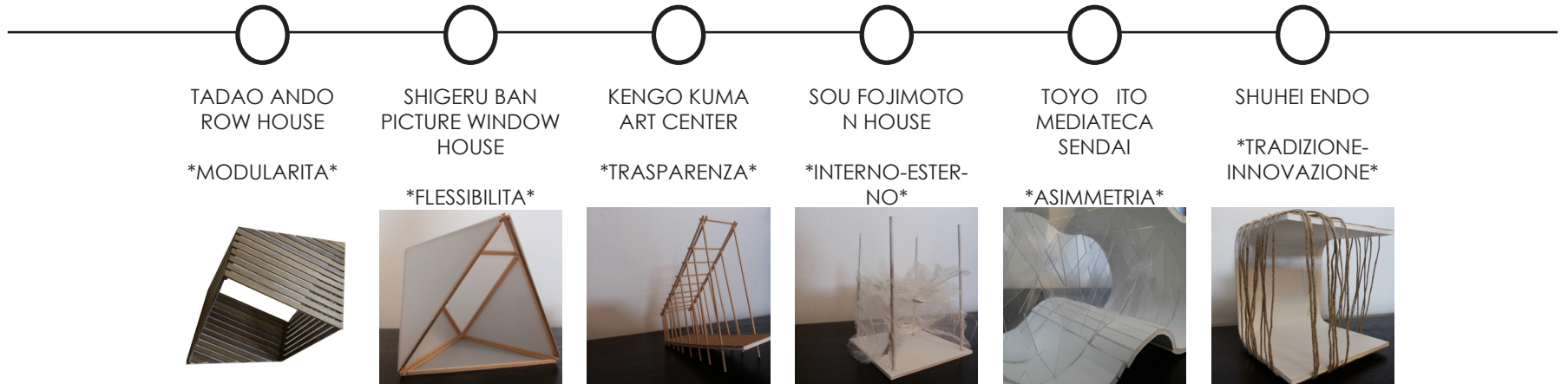


SHUHEI ENDO

*TRADIZIONE-
INNOVAZIONE*
modernizzazione
dell'architettura
giapponese.



LINGUAGGIO DEI 6 ARCHITETTI GIAPPONESI - CEREMONIA DEL TÈ

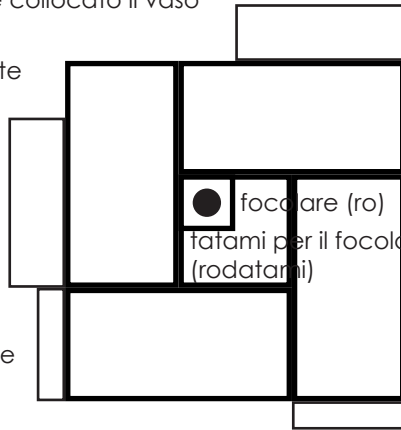


nicchia (tokonoma) in cui viene appeso il rotolo dipinto (kakejiku) e collocato il vaso per i fiori

tatami per l'ospite (temaedatami)

area dedicata alla preparazione del tè (miyuzo)

entrata per l'ospite (sadouguchi)



tatami per l'invitato (kyakudatami)

entrata per gli invitati (nijiriguchi)

pianta di una stanza della cerimonia del tè di grandezza media con quattro tattami e mezzo (yojouhan)



UNA VALIGIA DI ALLUMINIO CHE, UNA VOLTA APERTA, RIVELA UNO SPAZIO TRASPORTABILE PER LA CEREMONIA DEL TÈ CONCEPTO DA TOSHIHIKO SUZUKI

perche milano ?

scambio di culture diverse
appassionate con l'architettura, l'arte e il cibo

perche parco sempione ?

milano - come città di lavoro, e studenti entrambi sempre impegnati
parco sempione offre possibilita di pace, silenzio,
riposo, tempo per se stesso



